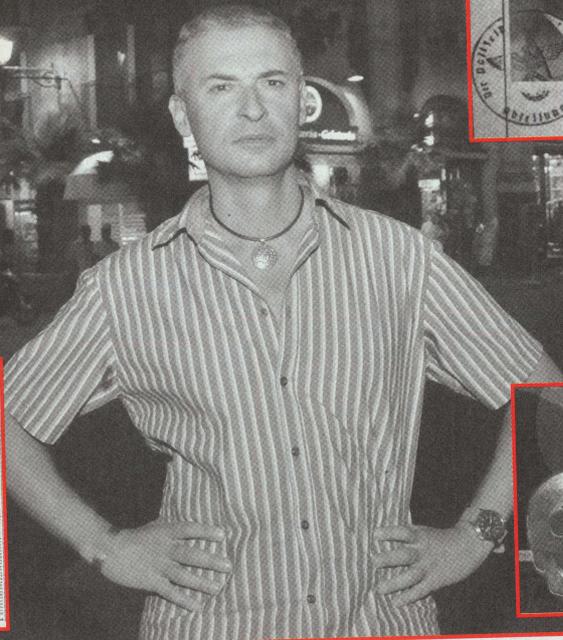


# INCONFUTABILI

Alessandro De Felice, 47 anni, storico politico, in via Etna a Catania.

Il precedente articolo pubblicato su "Cronaca Vera" n. 2058 in cui Alessandro De Felice raccontava le sue recenti scoperte.



Sopra, la carta di identità originale del Führer. Sotto, Martin Bormann e Adolf Hitler.



Martin Bormann (1900-1945), si iscrisse al NSDAP il 17 febbraio 1927 (tessera numero 60508) e ne diventò capo della Cancelleria nonché segretario personale del Führer, e gli fu affidato il compito di amministrare il "Fondo Adolf Hitler dell'industria tedesca". Fu tra i membri più importanti nella gerarchia della Germania nazista e fu lui a dirigere la costruzione del famoso Kehlsteinhaus, noto come "Nido dell'aquila", la fortezza progettata da Albert Speer.



La teca cranica di Hitler in mano ai russi; in realtà, sarebbe quella di una donna.

# NON MORI' QUEL GIORNO CAPPO' IN PATAGONIA

...nanti si sarebbero spostati  
...Ande - Avrebbero avuto tre  
...delle quali forse residente  
...ertita alla religione israelita

...Tronador, Cerro Catedral e Cerro  
...López, altro che bruciati con le tani-  
...che di benzina...».

## Enorme falsità

San Carlo de Bariloche è una famosa stazione sciistica, ma offre anche altre attività quali sport acquatici, trekking e alpinismo. È nota come la Svizzera Argentina per la sua somiglianza con

il paesaggio elvetico. Lo studio di Alessandro De Felice, grande amico e collaboratore di Patrick Burnside, storico italo-scozzese stimato dall'intelligenza storiografico-mediatica della Russia di Vladimir Putin come esperto conoscitore della pista patagonica nella fuga del Führer durante la primavera 1945, mette in luce la clamorosa falsità di alcuni supposti "resti di Hitler" in mano a Mosca dal 1945. La calotta cranica che i russi asseriscono appartenga ad Hitler è conservata nel Moscow Russian Federation State Archive. L'analisi della teca, effettuata dall'Università del Connecticut, dimostra che essa apparterebbe in realtà ad una donna. Hitler sarebbe

giunto in aereo a Barcellona il 27 aprile 1945 quale prima tappa del suo viaggio alla volta dell'Argentina: «Il Führer avrebbe trascorso nel paese iberico poco meno di un mese», aggiunge De Felice, «per poi imbarcarsi su un sommergibile U-Boot che, scortato da altre due unità similari, sarebbe infine approdato nella piccola baia di Caleta de Los Loros, nella provincia meridionale del Rio Negro, il 28 luglio 1945. Lo stesso Martin Bormann verrà dato vivo dopo il maggio 1945 e lo stesso dicasi per Gestapo Müller, alias Heinrich Müller. L'Argentina patagonica sarebbe stata la meta ideale per la fuga di Hitler considerando il cospicuo nu-

mero di camerati emigrati in quel Paese oltre a diverse e potenti connivenze e complicità con le autorità locali».

## Nascondigli bancari

Martin Bormann, come abbiamo detto, si sarebbe salvato dalla fucilazione per aver svelato agli Inglesi i nascondigli bancari dell'enorme patrimonio economico dei nazisti. Il maltutto fu restituito, pare, a gran parte delle ricchissime vittime a cui era stato sottratto, ma sembra che anche altri segreti, ben più compromettenti e onerosi, siano stati svelati all'Intelligence britannica. Hitler avrebbe avuto tre figlie, tuttora viventi nonostante

l'età, una delle quali sarebbe stata concepita con una nota donna tedesca. Una di queste sarebbe residente a Gerusalemme e si sarebbe convertita alla religione israelita, ironia della sorte. La casa dove abitavano il Führer e la sua compagna ariana è stata più volte oggetto di studi e di un lungo soggiorno da parte di Alessandro De Felice che, da vent'anni, non ha mollato nemmeno per un attimo le ricerche sulla fuga di Adolf Hitler in America latina, dimostrando con estrema puntualità i suoi spostamenti e le complicità di cui godeva il dittatore dopo la fine delle ostilità mondiali.

Giuliano Rotondi